

in agenda



CULTURA

APPUNTAMENTI

TEMPO LIBERO

FOTOGRAFIA / Cinquanta immagini in via Zebedia fanno rivivere la poetica del Neorealismo

Nostalgia in bianco e nero

Le mondine di Donzelli, i minatori di Pinna, le grandi città di De Biasi

Cinquanta fotografie per comprendere il fondamento della storia contemporanea, per sentire il fascino di luoghi e storie non eccezionali. Enrica Viganò, curatrice della mostra «Il reale in figura - Fotografi nella stagione del Neorealismo», che s'inaugura oggi, descrive i tratti caratteristici della sua ricerca: «L'indagine sul Neorealismo nella fotografia italiana sta ancora muovendo i primi passi, inciampando in ostacoli e luoghi comuni, fondamentalmente per l'assenza di una ricerca scientifica sistematica, che prenda in considerazione tutti i supporti su cui, ancora prima della fine della Seconda guerra mondiale, apparivano immagini dalla riconoscibile poetica neorealista. Questa mostra è una prima tappa dello studio e della ricostruzione di un movimento culturale chiamato Neorealismo e una prima tappa anche nella raccolta di materiali preziosi per la storia della fotografia italiana».

Ed eccoli questi bianchi e neri, nostalgici e dai tratti così forti. C'è uno straordinario Pietro Donzelli, primo fra tutti a captare le attenzioni della letteratura, del cinema e del teatro verso la cultura proveniente dagli Stati Uniti. Il fotografo milanese raccoglie a piene mani gli inviti degli amici di «Corrente», di Vittorini, di Silone, di Quasimodo, per riassorbirli nella sua ricerca visiva, trovando il referente ideale



DOPOGUERRA Due belle immagini di Federico Patellani ed Enzo Sellerio

nel grande maestro dell'obiettivo Walker Evans. L'avventura americana, con le sue foto, sembra davvero una pellicola che corre. Schietta, sincera e senza mediazioni. I soggetti di Donzelli vivono nella Bassa Padana: sono le mondine e i rituali della vita di campagna, sono gli stessi temi e gli stessi luoghi del-



l'Antonioni prima maniera.

Poi, c'è il lato meno spettacolare del Neorealismo, quello dell'aria pesante della miseria, della noia e della ripetizione meccanica dei gesti quotidiani: i minatori sardi, fieri e orgogliosi, di Franco Pinna e le grandi città di un inimitabile Mario De Biasi, capace di trasmettere

quella semplice e grassa felicità delle donne che corrono in bicicletta.

Giovanni Chiamonte, curatore della rassegna «Il segreto della realtà seconda» che ospita la mostra sul Neorealismo, dichiara la provenienza della sua ispirazione, parlando di Zavattini, del cinema di Visconti e Lattuada. E sintetizza: «Il segreto della realtà seconda è quella dimensione capace di superare l'apparenza per portare a galla la realtà nascosta che permette il cambiamento della storia».

Ecco allora le tematiche dell'etnografia di Franco Pinna che segue De Martino, messe a confronto con la conoscenza di Migliori e Giacomelli che si dimostrano già maturi per un reportage in forma di epopea. Nelle loro istantanee la storia si fa consapevolezza critica e le immagini approdano a una innovazione estetica assoluta da cui scaturiscono fotografie destinate a restare immortali: Scanno, i frati che giocano a pallavolo, gli ospizi, gli anziani. Un gioco continuo di travasi e di scambi di immagini dove, al centro della visione istantanea, c'è la figura umana.

Denis Curti

IL REALE IN FIGURA, fotografi nella stagione del Neorealismo, Centro Culturale di Milano, v. Zebedia 2, tel. 02.86.45.51.62. Ore 9.30/19 (dal lunedì al sabato), ingresso libero. Fino al 20 luglio